

L'immagine

Via Maqueda, la food street. Ecco chi sono i signori dei locali nell'isola pedonale

FILIPPONE E NAPOLI, pagine VI e VII



Lo studio

Il negozio costa caro meglio le bancarelle è record di ambulanti

ISABELLA NAPOLI

In Sicilia un'impresa commerciale su quattro è costituita da una bancarella e il titolare è quasi sempre un cittadino locale. Le attività "mobili" sono in aumento anche per colpa della crisi economica che ha costretto numerosi commercianti a chiudere le botteghe fisse e a provare a rimettersi in gioco appunto con le bancarelle. A Palermo il 96,5 per cento dei titolari di attività ambulanti è costituito da palermitani. Secondo uno studio di Unioncamere, aggiornato a giugno 2018, ci so-

no nel capoluogo siciliano ben 1.752 ambulanti che vendono di tutto, dagli alimentari alle bevande, dall'abbigliamento alle calzature. E ancora fiori, piante, bigiotteria, profumi,



Peso: 1-24%, 6-36%

tecnologia. La città è al secondo posto in Italia per il boom di bancarelle gestite da titolari locali: solo Bari conta una concentrazione maggiore, 3.813 bancarelle, il 97,4 per cento delle imprese con titolare nato nel capoluogo o in provincia. A Napoli va il primato per numeri assoluti: 6.183 e il 95 per cento delle imprese individuali guidate da un imprenditore locale.

Boom in tutta l'Isola

Sono 19.726 gli ambulanti siciliani, il 24,1 per cento sul totale delle imprese, praticamente 1 su 4. In provincia di Catania si sono 2.844 imprese, il 65,2 per cento delle quali con titolare italiano. Lo studio è la fotografia di un settore a spiccata valenza locale, radicato nel territorio e spesso a conduzione familiare. A Palermo, solo il 3,5 per cento di ambulanti è straniero e proviene da paesi come Marocco, Senegal, Bangladesh, Cina, India, Ghana (presenti soprattutto tra i banchi di frutta e verdura a Ballarò).

Gli effetti della crisi

Ma come si spiega questo boom? «La Sicilia – commenta il vicepresidente regionale di Unioncamere, Giuseppe Pace – si conferma tra le regioni con una spiccata vocazione al commercio ambulante. Il settore ha sempre trovato terreno ferti-

le nell'Isola, sia per quanto riguarda i cosiddetti ambulanti 'a posteggio fisso' sia per quelli itineranti. Adesso però assistiamo a un nuovo slancio determinato anche dalla crisi e dagli elevati costi del commercio tradizionale. Nell'Isola gli ultimi anni, infatti, sono stati anche caratterizzati dall'arrivo di numerose catene di ipermercati o centri commerciali che hanno contribuito alla chiusura dei piccoli negozi o dei supermercati a gestione familiare. Per questa ragione, molti hanno deciso di puntare sulle bancarelle, sicuramente più appetibili dal punto di vista dei costi di gestione».

Il cliente risparmia

Per Salvo Bivona, presidente regionale della Cidec, Confederazione italiana degli esercenti commercianti, «in Sicilia e a Palermo soprattutto, i consumatori sempre più spesso preferiscono i mercatini per risparmiare: queste aree sono diventate una piazza di riferimento anche per chi abita nel salotto della città e trova occasioni nei mercati di viale Campania e via Galilei, i più grandi, perché i prezzi sono più bassi e c'è una grande varietà di merce». Secondo la Cidec, determinanti nella scelta di investire in questo tipo di attività, sono anche gli investimenti bassi e agevolati. «Molti – continua Bivona –

scelgono forme di imprese semplificate, non si paga né Irpef né Iva, se non si superano i 30mila euro di fatturato. Altri invece, soprattutto le imprese storiche, sono società attorno a cui si aggira un indotto di 5.000 addetti e collaboratori. Un patrimonio economico da tutelare».

Fuga dalla disoccupazione

Tra gli ambulanti palermitani, ci sono anche molti giovani senza occupazione. Giovanni Felice, presidente di Confimprese Palermo, argomenta: «In realtà, i numeri sono ben più alti, se si calcola che nel capoluogo siciliano, per ognuno dei 24 mercati rionali, un ambulante può chiedere al Comune più autorizzazioni, non più di due nello stesso mercato. Inoltre, se sulla carta i posteggi autorizzati nei mercatini sono circa 120 a mercato per un indotto di circa 450 persone, proliferano gli abusivi: più del doppio. Spesso hanno la licenza ma la utilizzano dove non possono, come nelle strade del centro storico espressamente vietate con un'ordinanza dal Comune». I costi del posteggio in uno dei mercatini vanno dai 10 ai 25 euro al giorno.

In Sicilia ormai costituiscono un quarto delle imprese incide anche la crisi i dati di Unioncamere



Peso:1-24%,6-36%



Il mercatino

Il caro affitti dei negozi incoraggia il commercio ambulante in Sicilia. È boom di mercatini rionali che costituiscono un quarto delle imprese in attività secondo i dati forniti da Unioncamere



Peso:1-24%,6-36%